



Il comitato promotore "Pro-Poste", civico e trasversale, si pregia di presentare questa proposta di legge abrogativa relativa alla istituzione dell'attuale Poste Spa, avvenuta tramite articolo inserito in legge finanziaria del 2013, non rispettando quindi l'iter legislativo come invece previsto all' art. 17 della legge n.54 del 21 maggio 2012 (legge costitutiva di Ente Poste).

L'obbiettivo della legge si prefigge di riportare il settore poste in seno alla Pubblica Amministrazione al fine di restituire un servizio alla cittadinanza e renderlo quindi e nuovamente efficiente ed efficace.

La scelta inutile, improvvida e deleteria che ha portato alla costituzione di questa Spa ha visto susseguirsi una serie di forzature, anche costitutive, che oggi non trova più giustificazione ne può più essere sostenuta.

- **INUTILE**
Poste Spa, fù Ente Poste, nasce dall' esigenza di ottenere un cod. operare economico per effettuare l'iscrizione presso CAB e ABI, creare una serie di servizi finanziari e offrire un servizio para bancario. Nessun servizio di questo tipo è mai stato messo in opera.
- **IMPROVVIDA**
Il settore bancario, anche ai tempi in grave difficoltà, forniva già tutte le informazioni necessarie per comprendere che quella non era una strada percorribile per aumentare le entrate.
- **DELETERIA**
L' esigenza di inserire personale specializzato per perseguire quegli obiettivi e relativi costi, l'istituzione di un CDA e relativi costi, la gestione contabile tramite adeguato personale e relativi costi, il cambio di contratto del dirigente e relativi costi (di cui si ignora l'entità poiché non più dirigente pubblico), rendono questa operazione estremamente onerosa, come si evince dai disavanzi di bilancio che, lo Stato, unico socio, ripiana a cadenza annuale

La legge istitutiva dell'Ente Poste n.54 del 21/05/2012, che apre il percorso istitutivo di poste Spa, oltre ai normali servizi postali intendeva, tra le finalità, implementare una serie di servizi finanziari tra i quali: raccolta di capitale finalizzato al risparmio, c/c postali, titoli obbligazionari, il collocamento di strumenti finanziari per conto dello stato e l'emissione di moneta elettronica.

Venendo meno i fondamentali istitutivi, e quindi gli introiti previsionali, e dovendo fronteggiare gli aumenti di costi, la società ha messo in atto una serie di tagli, in un'ottica di spending review a senso unico, arrecando grave danno alla collettività e al personale.

- **Alla collettività:**
Chiudendo a giorni alterni alcuni uffici e altri al pomeriggio, impedendo di fatto una regolare fruizione dei servizi postali in essere agli utenti, soprattutto i più anziani, e nelle zone periferiche.
- **Al personale:**
Non sostituendo il personale addetto al recapito e incaricato ai livelli superiori, i pensionamenti, i trasferimenti ad altri uffici l'unica opzione percorsa è stata quella di allungare le percorrenze delle zone postali agli addetti al recapito eliminandone nell'ultimo anno altre 3, di fatto sovraccaricando, con conseguenti ritardi o sospensioni della copertura delle zone, il lavoro degli addetti ed una puntuale fruizione del servizio da parte degli utenti.
Il personale degli uffici postali con chiusura pomeridiana, addirittura costretti a migrare in quelli aperti, per coprire i turni di quanti reimpiegati in direzione.

Ovviamente, considerata l'attuale situazione economica del Paese, una sana riduzione dei costi sarebbe sempre auspicabile, peccato che Poste SPA anche qui abbia perso l'occasione di fare da traino in senso

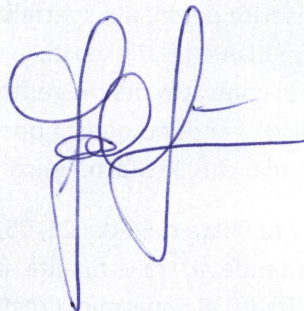
positivo. Perché l'unica riduzione di spesa è stata fatta a discapito dei cittadini. E' un fatto che la copertura del disavanzo di Poste, sia pure SPA, sia e resti sempre in capo all'unico socio, lo Stato e i suoi cittadini, e che non si sia riusciti a trovare una alternativa credibile da opporre al mancato rispetto degli obbiettivi prefissati in fase costitutiva.

La mancata realizzazione di quanto previsto all' art. 17 della legge istitutiva di Ente Poste, in particolare l'assoluta assenza di verifiche sugli obbiettivi, mai raggiunti, e la mancata promulgazione di una legge per la trasformazione dell'Ente in SPA, sono le principali motivazioni che ci portano a considerare illegale la costituzione di Poste SPA e inutile l'Ente Poste.

Da ultimo arriva la proposta di conglobare l'Ufficio Filatelico e Numismatico, non per accorpate due settori che potrebbero, come altrove, lavorare sinergicamente, ma, ovviamente, per utilizzarne gli attivi, togliendoli di fatto dal bilancio dello stato.

Ricordiamo a tutti che una SPA ha, ovviamente, quote societarie, e, che possono essere cedute a terzi.

Pertanto, a seguito di quanto sopra esposto, i sottoscritti firmatari, con la presente proposta di legge abrogativa, chiedono che il settore poste ritorni allo status di ufficio pubblico.

A handwritten signature in blue ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke extending to the right.